

The Guardian



La fila di transgender adolescenti divide la Svezia mentre le diagnosi di disforia salgono del 1.500%

Il nuovo rapporto sulla salute e i dibattiti televisivi mettono in evidenza la reazione negativa alla riassegnazione di genere

Richard Orange

Sab 22 feb 2020 15.15 GMT

Per diversi giorni questa settimana la veterana giornalista svedese Malou von Sivers tratterà lo stesso argomento in ogni episodio del suo show televisivo notturno: lo straordinario aumento delle diagnosi di disforia di genere tra le ragazze adolescenti.

Lukas Romson, consulente in materia di uguaglianza e uno dei principali attivisti trans del paese, è preparato al peggio. "Non ci saranno seri attivisti trans nello spettacolo, perché nessuno di noi si fida affatto di Malou", dice. "Temo che ci userà semplicemente."

Ma il fatto che un programma tradizionale stia dedicando così tanto tempo alla questione dimostra quanto il dibattito si sia spostato in Svezia nell'ultimo anno. "È stato un cambiamento molto grande e molto improvviso", aggiunge Romson. "Tutti, ma soprattutto i giovani, si sentono peggio a causa di ciò che percepiscono come l'odio dei media nei loro confronti".

L'ennesimo immediato della settimana a tema di Von Sivers è un rapporto del Board of Health and Welfare della Svezia che ha confermato un aumento del 1.500% tra il 2008 e il 2018 nelle diagnosi di disforia di genere tra i 13 e i 17 anni nati come ragazze.

Ma riflette anche un rapido cambiamento nell'opinione pubblica. Solo un anno fa, sembravano pochi gli ostacoli ufficiali lasciati ai giovani che desideravano un trattamento di riassegnazione di genere.

Nell'autunno del 2018, il governo guidato dai socialdemocratici, sotto la pressione del gruppo gay, lesbiche e transgender RFSL, ha proposto una nuova legge che ridurrebbe l'età minima per le cure mediche di riassegnazione del sesso da 18 a 15 anni, eliminando ogni necessità per i genitori acconsentire e consentire ai minori di 12 anni di cambiare il proprio genere legale.

Poi, a marzo dell'anno scorso, è iniziata la reazione. Christopher Gillberg, psichiatra dell'Accademia Sahlgrenska di Göteborg, ha scritto un articolo sul giornale *Svenska Dagbladet* avvertendo che il trattamento ormonale e la chirurgia sui bambini era "un grande esperimento" che rischiava di diventare uno dei peggiori scandali medici del paese.

Ad aprile, *Uppdrag Granskning*, un programma televisivo investigativo, ha seguito un documentario sulla profilazione di un ex uomo transessuale, Sametti, che si è pentito del suo trattamento irreversibile.

Nel mese di ottobre, il programma ha dato fuoco al team dell'ospedale universitario Karolinska di Stoccolma, specializzato nel trattamento di minori con disforia di genere. L'unità è stata criticata per aver effettuato una doppia mastectomia su bambini di 14 anni e accusata di aver fretta di sottoporsi al trattamento e di non aver valutato adeguatamente se le altre questioni psichiatriche o di sviluppo dei pazienti potessero spiegare meglio la loro infelicità con il loro corpo. La Karolinska contestò l'affermazione, affermando che valutava attentamente ogni caso.

Allo stesso tempo, la rivista *Filter* ha profilato il caso di Jennifer Ring, una donna trans di 32 anni che si è impiccata quattro anni dopo l'intervento chirurgico. Un esperto di psicosi che le è stato mostrato dal suo diario medico da suo padre, Avi Ring, ha affermato di aver mostrato chiari segni di psicosi al momento in cui ha cercato la cura per la disforia di genere.

Infatti, la prima clinica a cui si è avvicinata si è rifiutata di curarla, citando segni di sintomi schizotipici e mancanza di una storia di disforia di genere. Ma il team di Karolinska è andato avanti. "Karolinska non ferma nessuno; praticamente il 100% ottiene la riassegnazione del sesso", afferma Ring.

Le autorità svedesi stanno iniziando a rispondere. Poco prima che il disegno di legge che avrebbe abbassato la riassegnazione del sesso fosse stata discussa in parlamento a settembre, è stato accantonato e al Board of Health and Welfare è stato ordinato di rivalutare le prove. La sua relazione è prevista per il 31 marzo.



Sametti, un ex uomo trans che ora si identifica come una donna, si è pentito del trattamento. Fotografia: SVT

Dopo essere stata intervistata su *Uppdrag Granskning*, la ministro della sanità svedese, Lena Hallengren, ha chiesto al programma di includere un addendum testuale per ricordare agli spettatori che era stato il suo predecessore, e non lei, a redigere la controversa legge.

Il 20 dicembre, l'Agenzia svedese per la valutazione delle tecnologie sanitarie, che il governo aveva chiesto di riesaminare la ricerca scientifica sulla recente ondata di adolescenti che hanno segnalato disforia di genere, ha riferito che vi erano pochissime ricerche sul motivo dell'aumento o dei rischi o benefici del trattamento ormonale e della chirurgia.

Per Romson questa è una svolta preoccupante degli eventi. Incolpa Gender Identity Challenge Scandinavia (Genid), un gruppo di genitori istituito da Ring, un professore in pensione di neurofisiologia, il tossicologo svedese Karin Svens e l'insegnante norvegese Marit Rønstad, per il cambiamento nel dibattito, contrastando questi "cosiddetti" genitori preoccupati, alcuni dei quali sottolinea che hanno figli transgender adulti ai quali dovrebbe essere permesso di parlare e decidere da soli, con "genitori reali" che affermano le identità scelte dai loro figli. Svens è stato l'unico genitore svedese a parlare apertamente su *Uppdrag Granskning* su come suo figlio trans ha annunciato che era un ragazzo quando aveva 17 anni, ha iniziato ad andare alla clinica per adulti di Karolinska quando ha compiuto 18 anni e ora si identifica come maschio. Alla domanda su Jennifer Ring, dice che i suoi amici gli hanno detto che le era difficile che la sua famiglia non fosse disposta ad accettarla come transessuale.

"Quando ho iniziato a interrogarlo alcuni anni fa, pensavo di essere solo", afferma Svens. "Hanno cercato di spaventarmi implicando ripetutamente che esiste un alto rischio di suicidio, soprattutto se i genitori non sono d'accordo. Ora sempre più genitori hanno trovato il coraggio di mettere in discussione ciò che dicono i dottori. "

Il recente rapporto del Board of Health and Welfare ha anche scoperto che il 32,4% dei bambini di età compresa tra 13 e 17 anni con disforia di genere si registrava alla nascita poiché le donne avevano anche diagnosi di disturbo d'ansia, il 28,9% aveva depressione, il 19,4% aveva ADHD e il 15,2 il per cento aveva l'autismo.

Le persone trans spiegano spesso i livelli più alti di depressione e ansia indicando la difficile esperienza che vivono in un corpo che si scontra con la loro identità di genere, in particolare quando molti nella società, spesso inclusi genitori e amici, non accettano la loro identità.

Uno dei cambiamenti più sorprendenti è stata la crescente divisione tra attivisti trans. Mentre Romson avverte che i bambini avranno ancora più ansia a causa del cambiamento nel dibattito, Aleksa Lundberg, una donna transessuale e attivista di lunga data, sostiene la richiesta di ulteriori ricerche.

Lo scorso ottobre si scusò per non essere stata sufficientemente aperta sulla depressione che aveva provato dopo l'operazione. "Probabilmente non sarei sottoposto a chirurgia correttiva se avessi la stessa scelta oggi", ha scritto. "E voglio scusarmi con coloro che forse avevano bisogno di ascoltare quella storia prima."

● Questo articolo è stato modificato il 27 febbraio 2020 per chiarire che quando Lukas Romson si riferiva ai "cosiddetti genitori interessati", stava rilevando che alcuni hanno figli transgender adulti che dovrebbero essere in grado di scegliere le proprie identità di genere. Anche il titolo professionale di Romson è stato incluso.

All'inizio del 2020 ...

... stiamo chiedendo ai lettori, come te, di dare un contributo per il nuovo anno a sostegno del giornalismo aperto e indipendente del Guardian. È stato un decennio turbolento in tutto il mondo: protesta, populismo, migrazione di massa e crisi climatica in aumento. The Guardian è stato in ogni angolo del globo, riferendo con tenacia, rigore e autorità sugli eventi più critici della nostra vita. In un momento in cui le informazioni fattuali sono più scarse e più essenziali che mai, crediamo che ognuno di noi meriti l'accesso a rapporti accurati con integrità nel suo cuore.

Hai letto più di 10 articoli negli ultimi quattro mesi. Più persone che mai stanno leggendo e supportando il nostro giornalismo, in oltre 180 paesi in tutto il mondo. E questo è possibile solo perché abbiamo fatto una scelta diversa: mantenere i nostri rapporti aperti a tutti, indipendentemente da dove vivono o cosa possono permettersi di pagare.

Abbiamo sostenuto la nostra indipendenza editoriale di fronte alla disintegrazione dei media tradizionali - con piattaforme social che hanno dato origine a disinformazione, l'apparente inarrestabile ascesa di grandi tecnologie e voci indipendenti schiacciate dalla proprietà commerciale. L'indipendenza del Guardian significa che possiamo impostare la nostra agenda e esprimere le nostre opinioni. Il nostro giornalismo è libero da pregiudizi commerciali e politici, mai influenzati da proprietari o azionisti miliardari. Questo ci rende diversi. Significa che possiamo sfidare i potenti senza paura e dare voce a quelli meno ascoltati.

Niente di tutto ciò sarebbe stato possibile senza la generosità dei nostri lettori - il vostro sostegno finanziario ha significato che possiamo continuare a indagare, districare e interrogare. Ha protetto la nostra indipendenza, che non è mai stata così critica. Siamo così grati

Mentre entriamo in un nuovo decennio, abbiamo bisogno del vostro supporto in modo da poter continuare a fornire giornalismo di qualità che sia aperto e indipendente. E questo è qui per il lungo termine. Ogni contributo del lettore, per quanto grande o piccolo, è così prezioso.

Supporta The Guardian a partire da solo € 1 - e richiede solo un minuto. Grazie.